



Versione *online* 15 dicembre 2024

Wokismo e antisemitismo



Manifestazione a sostegno della Palestina presso il Massachusetts Institute of Technology, il 19 ottobre 2023. Photo by Joseph Prezioso/Afp via Getty Images

15/12/2023

Perché l'equazione libertà=ribellione si sta rivoltando contro i prestigiosi atenei americani che hanno contribuito alla sua diffusione. La trappola dell'apprendista stregone e il tradimento della logica aristotelica. La rivelatrice audizione alle rettrici di Harvard, Mit e Penn State University.

di Romano Ferrari Zumbini

[Usa](#)

Alcune università negli Stati Uniti sono finite nella trappola dell'apprendista stregone?

Il riferimento è a una ballata di Goethe del 1797 (*Der Zauberlehrling*), la cui idea di fondo risale addirittura all'arguto Luciano di Samosata, nato agli inizi del II secolo. In quel racconto si narra di un laboratorio, dal quale il mago-stregone si allontana. L'aiutante, invaghito delle arti magiche che aveva più o meno appreso, inizia a cimentarsi con compiacimento: la scopa effettivamente versa acqua per terra – esentandolo dall'incombenza, prodromica al lavaggio del pavimento, cui era tenuto – ma a un certo punto si accorge di non saperla più fermare. E la scopa continua quindi a versare acqua, sempre di più, inarrestabile.

Pure a Karl Marx, nel *Manifesto del partito comunista*, piacque l'immagine e la riferì alla borghesia, ormai incapace di dominare il sistema di produzione capitalistico da essa iniziato. E l'apprezzò anche Walt Disney, il quale attribuì nel film d'animazione *Fantasia 2000* il ruolo dell'apprendista stregone nientepodimeno che a Topolino.

Ma cosa c'entrano Goethe, Marx e Topolino con Harvard, Mit e Penn State University?

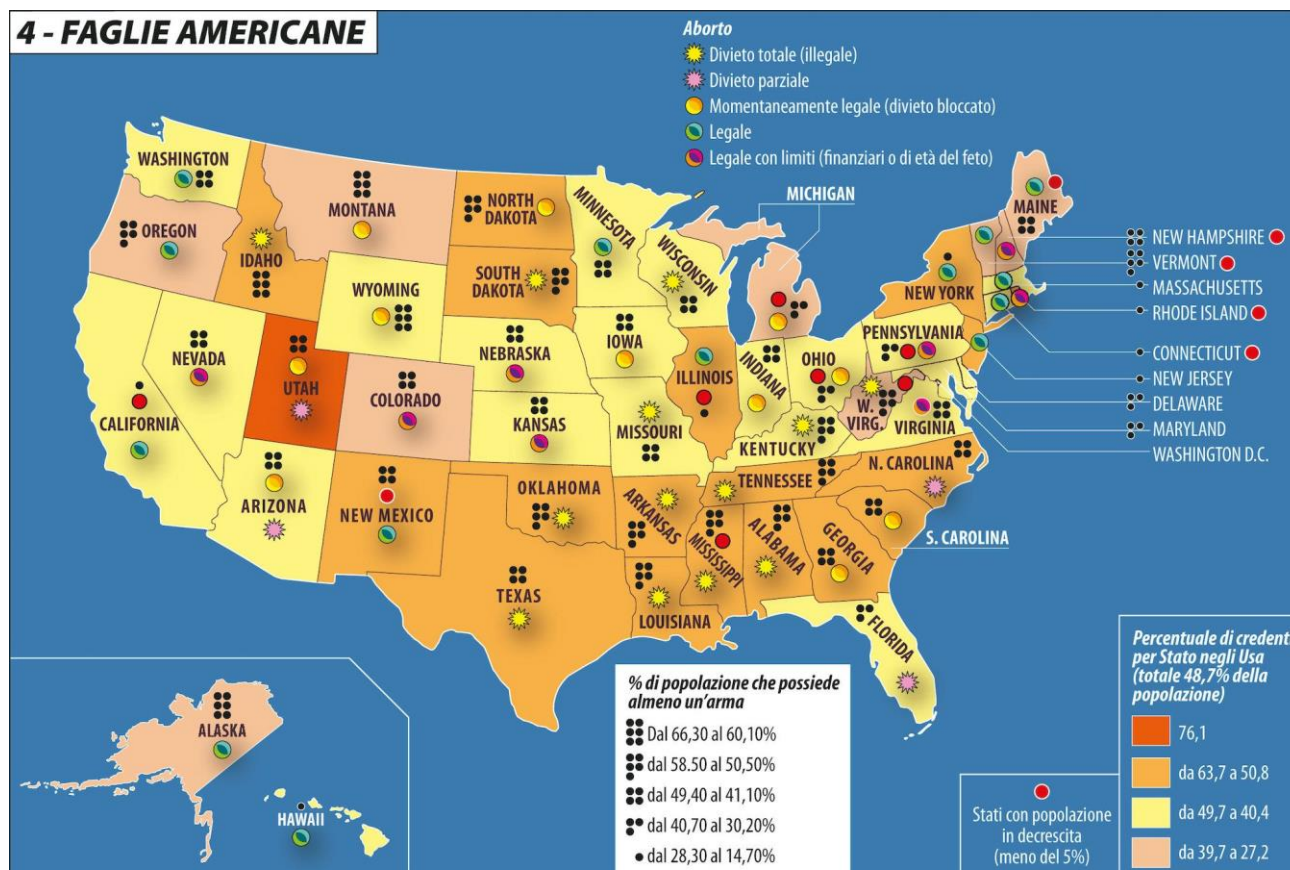
Iniziamo dall'ultimo (ormai penultimo) episodio. Settimana scorsa a Washington, D.C., presso la commissione per l'Istruzione della Camera [hanno avuto luogo delle audizioni](#), il cui svolgimento potrebbe cambiare la narrazione contemporanea. A conferma – sia detto incidentalmente – del fatto che il parlamento è per prima cosa il “luogo” d'incontro fra opinione pubblica e istituzioni, esso dà il meglio di sé proprio quando riesce a canalizzare le opinioni di un paese e non quale legislatore.

Sono stati convocati i vertici accademici delle tre università, aduse a guardare i presidenti degli Stati Uniti con la compiaciuta benevolenza che si riserva ai propri *alumni*, ai propri ex-studenti: quasi tutti – non Carter e non Trump, ma loro sono delle eccezioni – hanno studiato nella ristretta rosa della *Ivy League* (otto sedi, fucina di presidenti, giudici costituzionali e senatori). La Penn State in verità non ne fa parte, ma recupera con il numero elevato di premi Nobel.

Insomma, il cuore del pensiero culturale statunitense. Ebbene, dagli anni Settanta, dalla guerra del Vietnam, dal sostegno al rogo pubblico della bandiera stelle e strisce (*stars and stripes*) – legittimato quale espressione della libertà di pensiero – queste università hanno innescato una serie di “esperimenti alchemici” d'indubbia originalità. Fra una provetta di diritti umani e un'altra di antirazzismo, fra l'intuizione del *soft power* e quella della *disruptive innovation*, negli ultimi decenni hanno forgiato la narrazione dominante nell'Anglosfera. Quindi nell'Occidente. E ogni “esperimento” era ispirato al concetto di fondo del *liber-*: ossia a tutte le idee e iniziative risalenti a *liberal, liberalism, liberality, liberalization, libertarian, libertine* eccetera.

E la punta dell'iceberg del liber- è la ribellione, evocata come categoria dello spirito per ogni studente o studentessa. Resta non chiarito un punto. Ribellione verso cosa? Contro chi? Per quale motivo? A quale titolo? Ma queste sono domande che possono scaturire solo dalla mente di un “bianco strutturalmente razzista”, che osa avvalersi di Aristotele, anch'egli “vecchio razzista”. Ed è qui il nodo profondo del problema. Negli ultimi 25 secoli si era sempre fatto ricorso all'aristotelica intuizione, per cui $A=A$ mentre $B=B$, da cui discendeva logicamente che A non è uguale a B . Ma si è voluto buttare tutto a fiume, in omaggio al fascino di certi cattivi maestri del pensiero, cresciuti sulla Senna.

4 - FAGLIE AMERICANE



Carta di Laura Canali – 2022

Fatto è che la scopa magica ha versato tanta acqua sui pavimenti. E si è sviluppata con crescente foga la voluttà di scardinare, di svitare quell'intuizione di Aristotele. Senonché – come ogni porta senza cardini – si è passati dalla libertà di pensiero ai pensieri in libertà. Del resto, abolito il *logos* si è rinunciato alle categorie e si vive di emozionalità. Un esempio: si è pervicacemente sostenuto che – intuizione anch'essa di derivazione parigina – le razze non esistono, eppure i bianchi sarebbero strutturalmente razzisti, per il solo fatto d'esser bianchi, indipendentemente da ogni gesto che compiano o abbiano compiuto, in un senso o nell'altro. Insomma a prescindere.

Non vi è chi non veda che si tratta di una costruzione concettuale che contraddice sé stessa: la seconda frase postula razze e contraddice la prima, che invece le nega. Appunto, Aristotele è stato cancellato, il cardine è stato abolito, ma sostituito da cosa? Intanto, in diverse università è stato abolito l'insegnamento di Shakespeare e, ovviamente, di Aristotele, perché entrambi "razzisti".

Torniamo all'audizione. La deputata di New York Elise Stefanik, già studentessa di Harvard, ha incalzato le tre retrici, chiedendo con intransigenza se cori e appelli lanciati nelle aule delle loro università in favore della resistenza armata contro Israele, per la violenza contro i civili e per il genocidio degli ebrei contravvengano o no alle regole di condotta dei rispettivi atenei. Vedere [in palese difficoltà](#) i vertici di quelle università capita di rado.

La vicenda va ben oltre le teste delle tre gentili signore, che per un beffardo destino si trovano a dover rispondere di qualcosa che risale a ben prima dei loro mandati ai vertici delle rispettive università, meritorie di essere all'avanguardia della ricerca scientifica.

Finora, l'ultimo fatto in questa delicata vicenda si è concretizzato con le dimissioni di Liz Magill della Penn State University. In parallelo ci sono state prese di posizione delle altre due università, tendenti a limare, rettificare, chiarire, ma che non mutano la delicatezza politica e culturale della vicenda. Il Senato accademico di Harvard ha confermato la fiducia alla professoressa Claudine Gay. Mentre a Yale – pur non direttamente colpita dalla vicenda – il vertice accademico, professor Peter Salovey, ha pubblicamente condannato la *desecration* (dissacrazione) di un candelabro ebraico (*menorah*), la cui candela era stata accesa per la festività di *Hanukkah* e sulla quale era stata affissa una bandiera palestinese, pare da parte di un gruppo denominato *Yalies4Palestine*. Una divaricazione di prese di posizione. E sullo sfondo il presidente Joe Biden ha iniziato clamorosamente a criticare il governo di Israele.

Cosa ci riserva il futuro? Incuriosisce il destino di quelle istituzioni universitarie. Infatti, cosa farà il corpo docente alla luce delle dichiarazioni pubbliche di studenti e studentesse che hanno lamentato situazioni di tossicità anti-ebraica? Sarà in grado di arginare tale fenomeno, dopo che per decenni si è insegnata l'equazione libertà=ribellione, secondo cui libertà è non avere limiti, barriere? Come si può da un giorno all'altro ribaltare e arginare l'antisemitismo, che del resto è una forma di razzismo? Come si concilia il *fat-shaming* (il fatto che non sia corretto dire "tu sei grasso") con l'applicazione della libertà di parola per incitare all'uccisione di ebrei?

In questo dilemma si gioca il destino della provetta piena di wokeism. Intanto, si apprende che una parte dei cospicui finanziamenti di provenienza ebraica iniziano a essere in forse. Sia le iscrizioni di studenti e studentesse ebraiche. Sia i contributi di aziende.